10.

BREVI CENNI

SUI

SINTOMI E MEZZI PRESERVATIVI

DEL CHOLERA

COLL' ESPOSIZIONE

DEL

METODO DI CURA

SINO ALL' ARRIVO DEL MEDICO

DEL DOTTOR

Ignazio Rodolfo Bischoff

I. R. Consigliere, Medico Militare addetto allo Stato Maggiore, Professore Clinico nell' I. R. Accademia Giuseppina, Commendatore dell' ordine del Leon d' Oro e Membro di diverse Società Letterarie.

TRADUZIONE DAL TEDESCO

MILANO ED IN LUGO

TIPOGRAFÌA MELANDRI

1835.

PREFAZIONE

DELL' AUTORE.

Le ripetute richieste, che tanti Padri di famiglia, spinti dall' angoscia e dallo spavento all' avvicinarsi del Cholera ai confini della nostra Patria, non che dal desiderio di poter salvare la vita ai loro più cari oggetti, dirigono pieni di fiducia al loro Medico ond' essere istruiti delle disposizioni necessarie per evitare, ed in caso anche per trattare la formidabile malattia del Cholera, hanno determinato l' Autore a dare alla luce un breve abozzo di questa malattia ed unirvi uno scrupoloso dettaglio dei rimedj atti a procurare sollievo al primo momento, giusta le più recenti esperienze.

Dio faccia che il presente breve Cenno abbia a produrre felicità e salvezza alla Patria, moderando gli eccessivi timori di quelli, che coll' amareggiare il proprio animo, rendonsi anche più disposti a contrarre il morbo.

Benchè per forti motivi non sia permesso che ad un Medico facoltato il trattare una malattia massime acuta, pure l' impossibilità di avere sempre pronto un tal soccorso e la necessità di un subitaneo indispensabile ajuto all' apparire dei primi sintomi fanno una eccezione in caso del Cholera. Sono per ciò qui esposti con preciso dettaglio i più proficui rimedii che chicchesia può prestare alla prima urgenza.

PROSPETTO DELLA MALATTIA

Il Cholera asiatico, o delle Indie Orientali è una malattia, che progredendo colla massima velocità, dà in tanti casi dei segni anticipati o precursori, in altri all' incontro assale l'uomo all'improvviso non preceduto da alcun segno.

La conoscenza di tali segni precursori è della più grande importanza, in quantochè riesce spesso, dietro una sollecita applicazione di addattati rimedj, a soffocare la malattia al suo nascere, o prevenirne almeno il maggior pericolo, salvando in tal guisa l' ammalato.

I *segni precursori* sono: un senso di generale e subitaneo abbattimento e peso alla testa, come quello suscitato dai vapori del carbone, vertigine, pallidezza e particolare trasformazione del viso con insolito sguardo ed appanamento degli occhi. l' appetito diminuito, e la sete accresciuta con gran desiderio di bevande fredde.

Nasce nel petto un senso di penoso stringimento e particolare bruciore allo scrobicolo del cuore, destansi sotto le coste spurie dei dolori lancinanti, la respirazione diviene affannosa e accompagnata da palpitazione e tremore di cuore. Il ventre è molestato da frequenti borborigmi e dolori colici, che calmansi dietro successive scariche alvine.

La cute è dapprima fredda, secca e pallida; vi succede poi un sudore parimenti freddo massime al volto ed alle estremità. Lungo la spina dorsale decorrono dei brividi comunicantisi in forma d'aura al capillizio. I polsi non sono accellerati, mai deboli e languidi, le urine scarsissime,

Se tali segni sono di qualche durata cresce l'affanno di respiro, l'inquietudine e l'oppressione di cuore, che si dipinge sul volto sfigurandone sempre più i lineamenti.

L'esperienza insegna che un pronto ed adattato ajuto in queste circostanze procacciò sollievo e guarigione agli ammalati.

Sviluppandosi però ancor più questa malattia, o *spiegandosi* all'improvviso senza alcun segno antecessore, gli ammalati provano una somma prostrazione di forze, il loro sguardo è languido ed angoscioso, i lineamenti del volto sfigurati, i loro occhi infossati e quasi ritratti nelle proprie orbite, ed il respiro interrotto da frequenti sospiri e sbadigli, con indicibile senso di soffocazione.

La testa è calda, la vertigine cresce sino alla perdita completa dei sensi, fioca si fa la voce, la sete ardentissima ed inestinguibile la separazione del muco alle nari, e della saliva soppressa.

I borborigmi nel basso ventre da periodici si fanno continui, sussieguono stringimento alla gola, dolori atroci alla bocca dello stomaco ed all'ombillico, impetuose

scariche per vomito e diarrea. Le materie emesse per vomito da principio non sono che residui d' alimenti, in seguito poi si fanno acquose-sierose, biancastre, qualche volta rossiccie, spesso inodorose, altre volte all' incontro puzzolenti.

Le stesse proprietà possiedono le evacuazioni per secesso, le quali sono frequenti ed estenuanti accompagnate da bruciore all' intestino retto.

La quantità di tali evacuazioni è sì grande da sorpassare per volta più libbre, e far credere che il corpo voglia tutto decomporsi in acqua.

Più frequenti si fanno dette scariche, più incrudelisce la sete accompagnata da eccessivo interno calore ed intenso desiderio di acqua fredda, il quale, se venga assecondato, suscitansi più veementi i dolori allo stomaco.

La secrezione dell' urina intanto è sempre scarsissima, e talvolta anche affatto soppressa.

La superficie del corpo dapprima fresca si fa fredda, freddi pur' anco si fanno la lingua e l' alito, le labbra e le unghie non che alcune parti della superficie del corpo diventano livide, il polpastrello delle dita si raggrinza, il polso da debole e filiforme diventa appena sensibile, e finalmente scompare. Sopraviene il crampo, il quale incomincia ai diti delle mani e dei piedi si propaga lungo l' avvambraccio e le polpe arrivando fino al petto ed al ventre.

L' ammalato ha poi intirizzate le gambe, serrate in pugno le mani, e finalmente quel spasmodico contrarsi e distendersi invade tutto il corpo.

Se viene cavato del sangue, questo si mostra nero e denso come una poltiglia, cosicchè talvolta può nemmeno uscire dalla fatta apertura.

Se si riesce con adattati rimedj a riprodurre il calore naturale ed un caldo sudore, diminuiscono il vomito e la diarrea, e l' ammalato s' addormenta quietamente, ed ha passato il maggior pericolo benchè non sia del tutto salvo.

Peggiorando il male peggiorano pure tutti i sintomi; quindi sempre più freddo si fa il corpo, la faccia cadaverica, la cute si copre di sudore freddo e viscido, insensibili sono i polsi, il respiro ed il singhiozzo di più in più penosi, gli occhi rossi, vitrei e contornati da un cerchio livido, la voce estinta. Cessano infine ad un tratto i dolori, gli ammalati diventano più quieti, e con questo apparente sollievo perdono interamente i sensi e la conoscenza, e gli occhi semichiusi e languidi non mostrano che l' albuginea. Subentra finalmente con ravvivati fierissimi dolori e tetano universale, la morte.

Il *corso* di questa malattia è brevissimo, lo spazio di 2 a 12 ore, rare volte di 3 o 4 giorni, decide della guarigione o della morte?

Tale è il prospetto del Cholera asiatico,

il quale però può variare a norma della disposizione individuale, del sesso dell' età, costituzione, genere di vita e stato di salute, non che della diversità del clima: così l'esperienza ci mostra che molti ammalati furono presi soltanto da diarrea o soltanto da vomito, ed altri molti ancora nè dall' uno nè dall' altro di questi sintomi, manifestando solo gli altri. Quest' ultima variazione è fra le altre la più pericolosa, e si distingue per un particolare colore livido della cute e viene anche detta Cholera secco o nero.

Avvertasi però bene di non ritenere subito per Cholera asiatico ogni malattia accompagnata da vomito o diarrea, quale errore in molti casi sparse falsi voci ed inutili timori sulla comparsa di un sì fatale morbo; giacchè si danno molte malattie nelle quali appariscono bensì questi sintomi ma isolati.

Così regna in Vienna particolarmente in estate il solito Cholera sporadico che proviene da raffredamento, dall' abuso di frutta, da riscaldamento e da cibi troppo rinfrescanti od indigesti; siccome regnano le Coliche, le Dissenterie le Enteretidi. Solo quindi il complesso dei detti sintomi, i quali non appariscono così uniti in alcun altra malattia, costituiscono il vero Cholera asiatico.

PROPAGAZIONE DEL CHOLERA ASIATICO.

Lungo le coste del mare e nelle parti paludose delle Indie Orientali regna da secoli il Cholera, ed ivi stette confinato fino all' anno 1817. In quest' anno cominciò a manifestarsi nelle vicinanze di Calcutta, dilatandosi fino a Bombai, Isle de France, Ceylon, Conchinchina, Tunkin, e quasi tutta la China per mezzo di bastimenti mercantili, e tanto più presto, quanto più erano frequentati detti porti. Nell' anno 1821 si avvanzò sino al Golfo Persico e fece stragi particolarmente a Mascate, Abuscher e Bassora: da quest' ultima città si allargò a Bagdad e verso mezzodì fino al mar Rosso.

Da Abuscher si spinse a Schiras; qui le Carovane non ebbero perciò il permesso di progredire per la via di Ispahan (motivo per cui questa città rimase libera da tanto flagello) ma dovettero passare da Jezd. Non si propagò in generale che in quei paesi attraversati da strade frequentate da numerose Carovane: regolarmente avvanzò senza essere spinto dal vento nè a dritta nè a sinistra; e nè anche la diversità del clima o della temperatura ha influito sul di lui corso. Nell' anno 1826 comparve a Buchara e nel 1828 nel Governo di Oremburgo dove si potè osservare, che manifestavasi in quei luoghi principalmente, ove pernottarono i negozianti che dalla

China e dalla Bucharia andavano alla fiera di Nischny Nowgorod. Nell 1830 difondendosi per Tauris e Tiflis ad Astrachan, e di là, seguendo passo passo la gran strada tra il Don ed il Volga, giunse nel settembre in Mosca, d'onde poi seguendo le principali strade, le armate, ed i fiumi, dilatossi nel 1831 per la Polonia e la Galizia, tenendo qui pure sempre dietro non già alla direzione dei venti, ma piuttosto alle strade principali alle armate ed al corso dei fiumi.

Finalmente nel luglio dello stesso anno comparve pure in Ungheria.

CAUSE DEL CHOLERA.

Per mezzo dell' aria sola mai più è stato fra noi trapiantato il Cholera altrimenti avrebbe preso una linea retta, e non avrebbe lasciato immuni tanti luoghi isolati, anzi tratti estesi di paesi, come è succeduto nelle Indie Orientali, ed anche inutili sarebbero riuscite tutte le misure per trattenerlo, ciò che non si può ammettere. D' altra parte non si può negare che l' aria contenga il miasma di questa malattia, essendo essa stata trasportata in altri paesi parte per mezzo degli uomini infettati ed in parte per mezzo di legni mercantili. Ma è tanto noto in che consista questo miasma, che si dice esser causa originaria di un tal morbo, quanto quello che produce le febbri intermittenti, le dissenterie e simili.

È però da presumere, che una certa proprietà dell' aria favorisca lo sviluppo di questa malattia ogni qualvolta gli uomini si espongono ad influssi perniciosi, a raffreddamenti, fanno uso di cibi guasti od indigesti, o sono molestati da passioni di animo deprimenti o da frequenti evacuazioni.

Il Cholera per nascere oltre la suddetta proprietà dell' aria esige ancora una certa disposizione del corpo, senza la quale anche coll' immediato contatto non viene contratto. Da ciò si spiega come ad onta della grande vicinanza ed immediato rapporto cogli infettati tanti vengono preservati.

In che consista questa particolare disposizione, non è pur anche noto, ma l' esperienza ci mostra che le seguenti circostanze sono assai atte a produrla.

1. L' aria fredda ed umida dopo giornate calde.
2. Il soggiorno in terreni bassi e paludosi.
3. Alloggi angusti, bassi, abitati da troppa gente e non bastantemente ventilati.
4. Sordidezza del corpo.
5. Cibi e bevande indigeste o soggette a pronta fermentazione, scarsezza e mancanza di alimenti, motivo per cui questa malattia regna più facilmente fra la povera gente.
6. L' eccesso nell' uso di bevande spiritose, quindi l' ubbriacchezza.
7. Le passioni d' animo deprimenti, quindi inquietudine, rammarico, spavento, tri-

stezza e particolarmente l' abbandonarsi al timore di contrarre la detta malattia.

8. L' esaurimento delle forze per qualsiasi fatica od occupazione

9. La Dissolutezza.

Se consideriamo con attenzione gli effetti prodotti nell' organismo umano durante il Cholera, troviamo che il miasma influisce molto perniciosamente sul nervo grande simpatico e sul nervo vago. Siccome il primo di questi accompagna e circonda tutte le arterie del corpo fino alle più esili diramazioni, e siccome queste si estendono coi loro rami più fini su tutta la superficie degli intestini, facilmente si spiega l' acuto dolore, che al principio della malattia vien suscitato alla regione dello stomaco ove è situato il gran plesso solare, il disturbo nel fegato, la ritenzione della bile, e la sospesa secrezione dell' urina. Dall' affezione poi del cuore e dei polmoni nasce la comutazione del sangue, per cui questo perde ogni affinità per l' ossigene, e per conseguenza anche il principale elemento che lo tiene unito, predominandovi il carbonio, che lo converte in una poltiglia nericcia.

Nello stesso tempo appariscono forti spasmi nel sistema nervoso, nella cute e nei polmoni, da ciò deriva il freddo interizzante delle membra, e la totale mancanza di traspirazione, per cui vien sforzato il tubo digerente a supplire totalmente la funzione della cute, derivandone quindi lo

spandimento strabocchevole di materie flui-
de. Da questa nemica influenza sui nervi
vien tolto ogni vigore al sistema arterio-
so, mentre le vene spingono il loro san-
gue sempre più condensato verso il cuore
ed i polmoni, d'onde spiegasi la respira-
zione affannosa ed il senso di soffocamento;
e da ciò pure il colore livido del volto e
delle membra.

MEZZI PER PREVENIRE IL CHOLERA.

Siccome dalla premessa descrizione viene
comprovata l'indole contaggiosa di questo
formidabile morbo, così è provata pure la
possibiilità I. di prevenirne dietro adattate
misure la introduzione, II. realizzata que-
sta, arrestarne gli ulteriori progressi.

I. Misure per il caso di minacciante e-
pidemia.

1. Un rigoroso sbarrare dè' confini, ed il
più scrupoloso rigore nel far eseguire
le leggi contumaciali, la qual cosa
però non può ottenersi senz' anche una
efficace e spontanea cooperazione di
tutti gli abitanti del paese minaccia-
to: cooperazione che annoverasi fra i
più sacri doveri di ciascun cittadino.
2. Schivare il soggiorno in terreni palu-
dosi od in abitazioni basse, anguste
ed umide.
3. Evitare qualunque raffreddamento, ed

aver cura di conservare sempre il corpo in una eguale calda temperatura specialmente i piedi ed il basso ventre.

4. Cura rigorosissima nella pulizia della stanza purificandone spesso l'aria, ed allontanandone qualunque cattiva esalazione, nonche nella pulizia della persona, lavandosi spesso e mutando biancheria più del solito.
5. Non caricare lo stomaco di alimenti grassi, crudi ed indigesti; i cibi devono essere semplici sì, ma nutrienti, non sia particolarmente carne grassa.

Astengasi perciò da frutta immature, pesci grassi, formaggio piccante, e principalmente da paste malcotte, da confetti e simili, perohè difficili a digerirsi, astengasi dalle pattate immature, dai melloni e dalle zucche. Le frutta mature, ben cotte ed in poca quantità non sono nocevoli.

All'incontro conferiscono il riso, la semola, l'orzo pesto, il sago, navoni; barbabietole, sellero, spinaci, cavoli salati (sauerkraut) senape e cren; con moderazione mangiasi pure piselli lenti e fave, venendo affatto proibito l'insalata ed i cocomeri.

Fra i cibi animali raccomandasi particolarmente manzo, vitello, castrato ed uccelame selvatico, pochissimo il porco, le oche, le anitre, il lardo e le salsiccie. I cibi possono essere conditi con sostanze aromatiche ma in poca quantità.

6. Rapporto alle bevande il caffè e la cioccolata sono confacenti e non è mai abbastanza vietato l' *abuso* di bevande spiritose e particolarmente dell' acquavite, quindi l' ubbriachezza si ritiene come il maggior veicolo del Cholera.

L' uso *moderato* all' incontro di vino buono e sincero è raccomandabile ben anche e quelli, che di solito non ne bevono Regola principale poi è di non sortire da casa digiuni; non sarebbe quindi dannoso prima di sortire il prendere un mezzo bicchierino di qualche liquore fortificante stomacale (p. e. tintura amara della Farmac. austr.).

Rapporto alla birra non si raccomanda che quella buona amara, composta di tutti luppoli senza altra mescolanza, nocevole essendo qualunque altra falsificata o mescolata. Fra le abitudini non si vieta un moderato fumare tabacco, anzi l' esperienza ci indica la conservazione e distribuzione di foglie di tabacco nelle stanze.

7. Il corpo si tenga in continua e comoda attività per mezzo di giornaliero passeggio in aria libera od altra attiva occupazione.

8. Rinvigoriscasi pure lo spirito con intellettuali occupazioni, non applicandosi però con troppa assiduità, e si eviti tutto ciò che possa commovere fortemente l' animo; promovendo anzi l' illarità con leciti divertimenti.

L' abbandonarsi alla paura ed al rammarico sono i mezzi più pericolosi di contrarre tali epidemie, quindi imperturbabilità d' animo confidenza nel Sommo Iddio ne sono l' egida più potente.

9. Accordisi poi al corpo ed allo spirito il solito notturno riposo, privandosi mai del beneficio del sonno.

II. Misure da prendersi in caso di già manifestata epidemia.

Le misure da praticarsi in caso di già manifestata epidemia possono dividersi in due parti.

A. Provedimenti generali.

B. Mezzi preservativi individuali.

A. *Provedimenti generali.*

Fra questi provedimenti, contasi la qui sopra dettagliata scrupolosa regolarità di vita per ogni rapporto, che deve essere considerata come il primo e più sicuro preservativo; oltreciò la più rigorosa separazione degli ammalati e dei convalescenti dai sani, e la più grande cautela nella tumulazione dei morti, attenendosi strettamente al normale precritto.

Riguardo alla nettezza delle stanze si raccomanda, oltre una continua ventilazione, di aspergerne il pavimento, e profumarle con aceto semplice, lasciandolo lentamente evaporare sopra debole fuoco; e questi profumi, secondo le più recenti notizie e fatte esperienze, sembrano ancor più efficaci degli stessi vapori di cloro.

I vapori di cloro ottengonsi ponendo mezz' oncia di cloruro di calce in un vaso di porcellana o di vetro e versandovi sopra grado a grado dell' acqua mescolando il tutto con un bastoncello: a norma della grandezza delle stanze vi si pongono più o meno di questi vasi, ma bisogna evitare un sovverchio sviluppo di tali vapori nelle stanze, producendo essi facilmente dolor di capo, vertigini e difficoltà di respiro. Non è male l' aspergere tre o quattro volte al giorno il pavimento col prodotto di una libbra d' acqua e d' un oncia di cloruro di calce.

In simile maniera si usano pure le polveri effervescenti di gaz di cloro (chlorgas-Brause-pulver) (mistura di due parti eguali di cloruro di calce e di solfato acido di potassa-Bisulfas lixivæ) che vendonsi sotto il nome di polveri puriffcanti l' aria. Si mettono di queste uno o due cucchiarini da caffè in un tazzino, se ne fa una poltiglia, schivando di avvicinarla troppo al naso, e si pone ad evaporare nelle stanze.

L' uso dei vapori di cloro ossigenato e di acido nitrico non sia appoggiato che all' ordinazione del Medico.

Fra gli altri mezzi da praticare potrebbe meritare particolare osservazione un articolo che si distingue per il suo basso prezzo, (tanto più che i vapori di cloro non si sono dimostrati abbastanza attivi) e questo è il carbone di legna, il quale asperso con poca acqua si distribuisce in ce-

ste nella stanza dell' ammalato.

È fatto che il carbone dissipa il puzzo della traspirazione attraendolo a sè, e decompone forse in tal modo il contaggio animale.

Siccome gli ammalati di Cholera scaricano una immensa quantità di materie fluide che spandono molte volte vapori puzzolenti e pestiferi, pare che il carbone meriti la nostra attenzione tanto più, che può essere giornalmente rinovato, potendo abbruciarsi il già adoperato, per la quale operazione viene tutto distrutto il contenutovi contaggio. Fuoco in generale e polvere da schioppo furono provati efficacissimi in altre epidemie.

Alla minima indisposizione si chiami tosto il medico, e si dia avviso della manifestata malattia alla competente autorità.

B. *Mezzi preservativi individuali.*

Quelli che sono tenuti per dovere od altro ad assistere ammalati di Cholera osservino le seguenti regole:

1. Non accostinsi mai ad ammalati essendo digiuni, ma prendino prima caffè, the, poca quantità di vino od altro liquore leggermente spiritoso, come tintura stomacale od aceto aromatico.
2. Non visitino l' ammalato che dopo aver moderatamente dormito, e mai dopo aver esaurite in qualunque mo-

do le proprie forze tanto fisiche che intellettuali.

3. Si abbia gran cura per la nettezza della stanza dell' ammalato, e questi servisi sempre della comoda, cercando di non gettare gli escrementi nelle latrine, ma piuttosto, se è possibile, in fosse lontane dall' abitato coprendoli di terra.
4. Durante la visita del malato non deglutiscano la saliva, e terminata quella si lavino le mani la bocca e le nari con salmuriatico ossigenato. Non sarebbe male prima della visita il mettere una sopravesta di tela cerata purificandola insieme alle altre veste coi vapori di cloro.
5. L' esperienza ci indica qual preservativo l' olio di camomilla distilato, del quale si prende una goccia sopra un pezzetto di zucchero mattina e sera; essendo questo però assai costoso potrebbe essere supplito dall' olio di menta piperita, olio di finocchio o di comino.

Si loda molto qual rimedio esteriore un cattaplasma composto di 3 parti di pece bianca (*) ed una parte di cera gialla ri-

---

(*) *Annotazione dell' Autore comunicata al Traduttore*. Le più recenti esperienze confermano l' effetto efficace di un cataplasma molto semplice. Si fonda pece nera della grandezza di un uovo di gallina (circa un oncia) con un pezzetto di buttiro della

scaldato sopra fuoco ed applicato alla regione dello stomaco, ciò che serve inoltre a preservare la detta parte dal tanto nocevole raffreddo. È anche assai comendevole il lavarsi il basso ventre la sera con acqua di colonia, con spirito di vino o con aceto naturale riscaldato.

METODO DI CURA.

Benchè il metodo di cura sia soggetto a molte variazioni dipendenti dall' indole diversa dell' amalato, dal sesso dall' età, costituzione corporea, genere di vita ed infermità; come pure dalla diversità del clima, dal carattere della malattia e dal suo grado di forza, circostanze tutte che devono essere scrupolosamente esaminate dal medico; pure l' impossibilità d' indicare un rimedio universale e la difficoltà talvolta di avere tosto un medico, rende necessario di non trascurare il tempo tanto prezioso, che può frapporsi al suo arrivo, per preparare il salvamento del malato col praticare all' apparire dei primi sintomi del Cholera i seguenti rimedj:

---

grandezza di una nucciuola (un quarto d' oncia), si distenda sopra pezza, e pongasi sulla regione dello stomaco. La sua attività è evidente perchè riscalda e conserva in una eguale temperatura la regione a cui corrisponde il plesso solare e la preserva dal raffreddo. Forse contribuisce alla sua efficaccia l' affinità della pece all' elettrico.

Si cerchi in tutti i modi di rianimare la soppressa traspirazione, si involga pertanto il corpo in panni caldi, coperte di lana, o flanelle, si metta sulla regione dello stomaco un coperchio di terra riscaldato, un mattone o scaldino, coprendo le mani, ed i piedi con cuscini ripieni di sabbia o cenere calda, (sullo stomaco appongansi senapismi con rafano raspato) facciansi frizioni con linimento volatile su questa regione e sulla schiena, si mettano caldi ed umidi fomenti di olio di semi di lino con senape, od una polentina di farina di miglio sul basso ventre. Si freghi tutto il corpo con spazzole, lo si lavi con vino caldo, con aceto mescolato ad acqua calda, con spirito di vino o di canfora caldo, ed al bisogno anche con liscivia calda. Bevasi da cinque in cinque minuti del decotto di melissa, di menta piperita, di camomilla o sambuco, ed in caso anche acqua pura bollente in dose piccola, affinchè non molesti lo stomaco, e tale operazione si continui non ostante il vomito.

Intanto preparisi un bagno caldo dai 29 ai 30. gradi del Termometro di Reaumur. od un bagno a vapore, nel qual caso procedasi come segue. Si metta l'ammalato a sedere su di una sedia di canne, si involga fino al collo in lenzuoli tuffati in acqua bollente e poi ben compressi, indi si copra con coperte di lana che giungano fino al suolo, sotto le quali si porran-

no parecchie pignatte ripiene d' acqua bollente, di cui si sosterrà l' evaporazione gettandovi entro ciottoli, mattoni, o ferri arroventati. Se l' ammalato comincia a sudare venga trasportato in letto ben involto in panni caldi.

Qualora poi il malato non possa esser messo sopra una sedia per l' eccedente sua debolezza, ed ami meglio starsene tranquillo a letto: facciansi inchiodare dei cerchi ai due lati del letto in forma d' arco, sopra i quali si mettano lenzuoli e coperte di lana che giungano fino al collo dell' amalato, formando in tal modo come una tenda sotto la quale si porranno le suddette pignatte, oppure due macchinette a vapore per parte, che manderanno sotto quelle per mezzo di tubi di latta il loro vapore, che deve circondare tutto il corpo dell' ammalato.

Sopravenuto il sudore si toglie tutto l' apparecchio e si involge l' ammalato in panni caldi involgendo separatamente le braccia ed i piedi con flanella o stoppa caldissima.

Secondo più recenti notizie la seguente mistura riescì molto efficace in Polonia per gli ammalati di Cholera

Si prenda

Un mezzo boccale di Spirito di Vino.
Una zaina d' Aceto naturale forte.
Due oncie di Seme di Senape pesto.
Mezza oncia di Canfora.
Mezza oncia di Pepe, ed

Un cucchiarino abbondante di Aglio pesto.

Questa mistura viene esposta per tre giorni a lento fuoco od al sole in una bottiglia ben chiusa.

Il suo uso è il seguente: alla manifestazione della malattia si faccia con essa fregare da due persone robuste il basso ventre la regione dello stomaco, le ginocchia, i piedi, le braccia e la schiena col metodo sopra descritto, al disotto sempre delle coperte, fino a che sopravenga un forte sudore, ciò che avverrà, porgendo in pari tempo all' ammalato the o decotto caldissimo, dopo circa un quarto d' ora; allora vengagli posta un altra coperta onde mantenergli il sudore per due o tre ore di seguito, frattanto non abbia il permesso di dormire nè di porgere nemmeno un dito fuori della coperta, potendo il minimo freddo cagionare la morte. Continuato il sudore per due o tre ore si comincia a levare la coperta superiore, dopo di che l' ammalato solitamente s' addormenta, e gode di questo sonno benefico per sei od otto ore accompagnato da una moderata traspirazione, finita la quale egli è guarito, benchè sia estremamente debole.

Si narra che fra 240 afflitti da questa malattia usando del detto rimedio non siano periti che 2. Dio voglia che una tal voce si confermi a salute e beneficio dell' umanità.

In caso di veemente vomito e diarrea si

dia magnesia con zuccaro, od occhi di gambero con sugo di limone e si faccia bere durante l' effervescenza. Si prosegui intanto a somministrare il the caldo, e si applichino per sedare la diarrea, clisteri di orzo, di decotto di Salep misto a giallo d' uovo, o di amido sciolto nel decotto di camomilla.

Per sedare l' eccessiva sete si porga all' ammalato decotto di orzo, di riso, o di sago e secondo le circostanze si può preparare una limonata calda coi suddetti decotti.

L' applicazione di tutti gli altri rimedj deve essere abbandonata ad un medico colla avvertenza essenziale che secondo la diversità delle circostanze l' operazione del salasso, e l' applicazione delle sanguisughe istituite in momento opportuno, come pure gli emetici riescono talvolta l' unico e decisivo rimedio in questa, come in tante altre malattie di simile natura: un tale rimedio però si confida interamente allo scrupoloso giudizio di un esperto medico.

RIMEDJ DA TENERSI PRONTI IN CIASCUNA FAMIGLIA.

A. *Per uso particolare.*

1. Una sedia di canne perforata, pignatte, mattoni, pezzi di ferri o ferri da soppressa.
2. Coperte di lana e flanella.
3. Un vase di bagno e scaldini.
4. Cloruro di calce -- una libbra.

5. Aceto naturale -- due boccali.

6. Spirito di vino -- un boccale.

7. Spirito di canfora -- un boccale.

8. Farina di senape -- una libra. -- parecchie radici di rafano -- farina di semi di lino - quattro libbre.

9. Melissa, Menta, Camomilla, Sambuco - due oncie di ciascuno.

10. Polvere di Salep -- mezz' oncia -- decotto d' Altea una libra.

B. *In campagna ove non si ha sempre vicina la Farmacia, sia preparato ad uso del medico.*

1. Liquore Anodino minerale d' Hoffmann -- mezz' oncia.

2. Etere di aceto -- mezz' oncia.

3. Tintura d' oppio -- un quarto d' oncia.

4. 20 grani di polvere di radice Ipecacuanha (Brechwurzel) divisi in tre parti.

5. Acqua di canella -- due oncie.

6. Canfora -- mezz' oncia.

7. Oglio di menta piperita -- un sedicesimo di oncia.

8. Spirito di Sal amoniaco -- due oncie

9. Empiastro vescicante -- due oncie.

10. Linimento volatile -- tre oncie.

FINE.